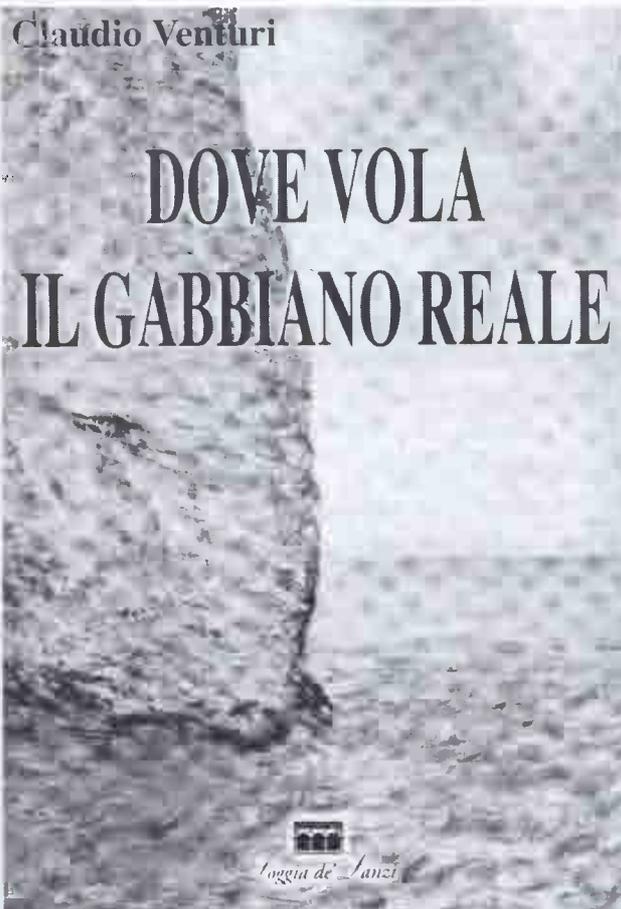


“ LO SCOGLIO INCANTATO ”

di Gianfranco Marinari

Il 3 luglio è stato presentato a Firenze il romanzo di Claudio Venturi “*Dove vola il gabbiano reale*”, edito dalla Loggia de' Lanzi. Per noi è un libro di valore che resterà come uno dei lavori letterari migliori sulla “elbanitudine”, al livello di Brignetti, Berti, Bevilacqua. Fresco e spontaneo, realistico fantastico, si apre con l'immagine dell'isola d'Elba, profumata e sognata, incantata, sulla quale vola un magnifico gabbiano reale, oscillando in un cielo musicale che si tocca con le dita, con ampi colpi d'ala. L'isola si fa vicina e ci rivela i suoi valori segreti, il suo splendore e la sua bellezza intima, l'“elbanitudine”, qualcosa di riservato agli Elbani ed a coloro che sanno realizzarla con un rapporto affettivo coltivato nel tempo. Qualcosa di diverso dalla “insulitudine” che è generica e astratta, anche se raggiunta con percorsi stereotipati.

L'Autore immagina un ritorno al futuro dell'Elba con i nipoti in età di essere iniziati ritualmente alla vita. E' una storia a due facce. In superficie si susseguono le prime vere esperienze dei due fanciulli, mentre in pari tempo l'Autore va descrivendo sinceramente il momento nel quale accetta di attivare con il romanzo quel processo psichico che C. G. Jung definì “processo di individuazione” nel quale predo-



mina la voce inconscia e che conduce ad una espansione della coscienza e ad una ricomposizione psichica integrale con soluzioni e risposte definitive.

Il tema centrale del romanzo è quello delle proprie radici, dello sradicamento possibile, della eventuale perdita delle caratteristiche “infantili” e di una conseguente “artificiosità”. Nessun senso nostalgico come in certe opere di Brignetti, che lo porta a tentare recuperi difficili e parziali, piuttosto la ricerca di una freschezza vitale delle sensazioni che quelle radici donano nella loro ritrovata neutralità, basata sul confronto permanente con la realtà della vita. Nessuna tentazione di andare oltre la terzietà, che al contrario è vissuta come un rapporto sempre necessario fra la esperienza interiore e la realtà esteriore, perché sempre perduri l'armonia profonda.

Così, mentre il gabbiano di Brignetti è azzurro in quanto allude ad una realtà misteriosa, il gabbiano di Venturi è doppiamente reale, splendido nei suoi veri colori naturali, e diventa simbolo solo quando si rilegge il romanzo in chiave psicologica. Allora il gabbiano Cicò appare al centro di un grande “mandala”, improvvisamente, in una visione musicale e folgorante, simbolo dell'elemento fluttuante e dell'armonia. I suoi colori si trasfigurano nei simboli della te-



LENA s.r.l.

LIVORNO - CECINA - PORTOFERRAIO

ARREDO BAGNO - PIASTRELLE**FORNITURE TERMIDRAULICHE - CONDIZIONAMENTO**

oria dei colori di Bohme detta “bramosia d'amore”. L'oro spirituale, il nero materico, l'argento delle vibrazioni eccitanti, la bianchezza e il grigio dell'unità armonica. E' l'immagine spirituale dominante, che l'Autore ha di sé nella versione “terrestre”, caratteristica della propria natura maschile. Smagliante simbolizzazione che postula la corrispondenza di una dimensione terrestre ben determinata, l'Elba. Quella dei ricordi e dell'estate che verrà e quella attuale. Ora, se togliamo l'Elba, sparisce anche Cicò, e viceversa, sparisce lo scoglio incantato. Questo incanto però non è proprio lo stesso di Brignetti che nasce dall'isolamento luminoso e lontano e in parte perduto con la spiaggia dorata. Lo scoglio incantato del Venturi è pur sempre questa isola d'Elba, dove sono le radici e dove i suoi giovani amici rifanno ritualmente le esperienze della vita. E' il principio materno, la natura, la matrice materica, forse anche il calore, fonte di una coscienza aurorale e di meravigliose cosmogonie, di cui ci parla Bachelard nel “Compleso di Novalis”, l'origine della felicità. La culla, l'elemento concreto conosciuto sul quale vivere il confronto con la realtà delle cose. In questo senso sempre se stessa e sempre diversa, perché “diverse” le sensazioni che quel confronto crea, per fortuna ancora fresche, chiare e dolci, come le acque del Poeta. Nella dimensione intima sta dunque l'illusione dell'isola incantata, che resta la terra profumata;

richiamo ad una dimensione concreta e specifica, comunemente amata, su cui poggiamo i piedi.

Il romanzo ha questo scenario elbano su cui discende una musica gioiosa, ampia, sinfonica, talora pucciniana, ma più spesso rossiniana e romantica, di un Rossini piuttosto raro.

L'Autore rappresenta le sue attuali esigenze intime con immagini che trasforma da spirituali in terrestri. Rifiuta ogni punto di arresto e desidera che la “vita” venga rivissuta integralmente e ritualmente come una serie di esperienze “sacre”, cioè insostituibili, con una apertura totale alla vita, a volte con una sensibilità ecologica di natura quasi francese.

Forse un po' più solo ma sempre vivo e solidale, dignitosamente aperto, cerca di convivere con una interiorità complessa e ricca, dove vi sono ancora lotte e conflitti. Come quello che ingaggia con l'ombroso Caprone, oscuro come il male e meraviglioso come il bene. Tutto è dentro di noi e, prima o poi, ogni cosa è bene che trovi un certo ordine.

Così, questo ritorno all'isola d'Elba con il gabbiano reale, diventa un tuffo coraggioso alla ricerca dell'armonia profonda, che c'è e che, deve essere realizzata da ognuno di noi, per poter divenire in fine ciò che lo si è.

MARIO CASTELLS IN MARE E A TERRA

Il 19 luglio u. sc. il ferraiese Mario Castells, ottantatré anni, ha compiuto un'impresa veramente straordinaria: il primato della circumnavigazione dell'isola d'Elba a remi in un solo giorno percorrendo circa 44 miglia. Partito dallo “Scoglietto” con la sua canoa (una Jole di quattro metri e mezzo fuori scalmò con sedile scorrevole) è giunto al traguardo in senso antiorario per forti brezze provenienti da nord nel tempo record di 12 ore e 41 minuti primi. Sul percorso lo ha assistito una pilotina al comando del cap. Giovanni Solero: a bordo anche il medico dott. Umberto Pavia, il cronometrista ufficiale del C.O.N.I. Sergio Spina, il P.I.M. Giannelli e l'infermiere Mario Corsi.

All'impresa, organizzata e sponsorizzata dall'A.N.M.I. di Portoferraio, hanno collaborato la Lega Navale Italiana ed il Circolo Nautico di San Giovanni.

La straordinaria iniziativa realizzata da Mario Castells, aveva lo scopo precipuo di incoraggiare la

gioventù elbana allo sport del mare. Occorre però ricordare che il popolare Mario è un personaggio che si dedica con assiduità e spiccato senso di altruismo agli ospiti dell'Asilo Traditi-Cacciò ed ai sofferenti in genere. Bravissimo e meritevole di ogni elogio, per la sua duplice attività di sportivo e di generoso altruista, mosso soltanto dall'amore verso il prossimo.

